



Osservatorio per le Politiche Giovanili

DISAGIO GIOVANILE E PREVENZIONE DELLE TOSSICODIPENDENZE

STAFF DI RICERCA

Dott. Vincenzo Abbracciavento - Responsabile scientifico

Pedagogista, Coordinatore nazionale settore dipendenze patologiche, Referente dei servizi pedagogici, Comunità Emmanuel

Isabella D'Ambrosio

Psicologa

Francesca Spagnolo

Psicologa

Graziano Fumarola

Sociologo

Maurizio Nazzaro

Cantautore

O.P.G. - Osservatorio per le Politiche Giovanili

Sito web: www.ossefor.org/opg/index.html E-mail: osservatoriopolitichegiovanili@ossefor.org

Direttore Scientifico prof. Giuseppe Ricchiuto

**Ministero della Pubblica Istruzione - Ufficio Scolastico Provinciale di Bari
Direzione Progetto "Scuola che promuove salute"**

Osse.For. - Osservatorio Formazione

Centro servizi, studi e ricerche interdisciplinari per lo sviluppo del territorio

Sito web: www.ossefor.org E-mail: segreteria@ossefor.org

Direzione Scientifica Osservatorio per le Politiche Giovanili



Il Report finale è costituito:

L'OSSERVATORIO PER LE POLITICHE GIOVANILI

a cura di Giuseppe Ricchiuto

STILI DI VITA, CONSUMI GIOVANILI E AMBIENTI DI SVILUPPO

a cura di Luigi Za

ANALISI DELLE RETI SOCIALI

a cura di Anna Maria Rizzo

DISAGIO GIOVANILE E PREVENZIONE DELLE TOSSICODIPENDENZE

a cura di Vincenzo Abbracciavento

ORIENTARE ALLA RELAZIONE EDUCATIVA

a cura di Sara Russo

STILI DI VITA E LINGUAGGI DI COMUNICAZIONE DELLE NUOVE GENERAZIONI

All. 1 Frequenze - All. 2 Grafici – All. 3 Grafici in relazione al tipo di scuola

a cura di Consiglia Lisi, Claudia Borrello

ESPERIMENTI DI CITTADINANZA

All. 1 Frequenze - All. 2 Grafici – All. 3 Incroci

a cura di Carmine Zocco, Graziana Basile, Santina Ciriolo, Ornella Ricchiuto

Copyright © agosto 2008 All Rights Reserved



Disagio giovanile e prevenzione delle tossicodipendenze

Il mandato da parte dell'Osse.For. era di monitorare gli interventi di educazione alla salute nelle strutture scolastiche afferenti alla scuola polo con la possibilità di interventi specifici che mirassero all'individuazione e al monitoraggio di nuovi stili di vita giovanili. A questo l'equipe ha ritenuto di aggiungere l'osservazione e monitoraggio della percezione e della gestione del tempo libero e del disagio attraverso interventi su gruppi classe e la somministrazione di questionari.

Interventi di educazione alla salute

La ricerca ha previsto la conoscenza degli interventi di educazione alla salute nella scuola polo attraverso interviste dirette agli esperti che svolgono interventi all'interno della scuola. Nel nostro caso vista la vastità del territorio di riferimento e la dislocazione delle scuole abbiamo previsto l'intervista diretta agli esperti della scuola polo di Locorotondo mentre per le altre scuole abbiamo rilevato le schede delle attività e dei progetti di educazione alla salute realizzati o in via di realizzazione.

Delle scuola coinvolte n. 37 distribuite sul territorio di 10 comuni (Alberobello, Capurso, Casamassima, Cellamare, Gioia del Colle, Locorotondo, Noci, Noicattaro, Sannicelle di Bari, Valenzano)

Divise in	n. medie superiori	5
	n. medie inferiori	12
	n. elementari	15
	n. istituto comprensivo	2
	n. scuola per l'infanzia	3

abbiamo ricevuto informazioni da

n. medie superiori	3
n. medie inferiori	6
n. elementari	7
n. istituto comprensivo	2
n. scuola per l'infanzia	0

Gli interventi considerati (n.19) hanno affrontato tematiche riguardanti il benessere e la salute. Le 13 tematiche previste riguardavano diversi aspetti ritenuti particolarmente importanti nella fase adolescenziale.



Di questi interventi n. 8 hanno riguardato tematiche legate all'alimentazione; n. 3 la comunicazione; n. 2 hanno riguardato tematiche sulla legalità; gli altri 4 tematiche riguardanti la comunicazione attraverso tecniche quali il teatro e il lavoro di gruppo.

Abbiamo intervistato gli esperti e i referenti delle attività di educazione alla salute chiedendo loro percezioni, proposte, sviluppi. Il numero degli esperti che fanno interventi di educazione alla salute appare adeguato. Tuttavia si nota come il tempo dedicato e le scarse risorse disponibili non favoriscono la continuità degli interventi. Emerge inoltre la prevalenza ad affrontare tematiche "rassicuranti".

La programmazione annuale legata a vincoli di tempo e di risorse viene fatta dalle singole scuole privilegiando tematiche singole sviluppate durante l'intero anno scolastico. Alcune di queste iniziative aperte al pubblico sono di interesse cittadino sotto forma di convegno o di iniziative di interesse locale.

Altre iniziative sono invece metodiche e strutturate. A questo proposito l'esperienza dei C.I.C. appare sempre più interna all'offerta formativa anche se, vista l'esiguità del tempo e delle risorse disponibili, rimane insufficiente a promuovere iniziative di educazione alla salute più ampie e quindi offre un servizio di consulenza e informazione limitato nel tempo e del quale non si conosce lo sviluppo extrascolastico. Sarebbe auspicabile la realizzazione di un osservatorio permanente sui cambiamenti dei modelli e dei bisogni emergenti così da rendere l'offerta formativa sempre congruente e coerente con la "domanda".

All'interno delle attività di monitoraggio sono di rilievo le interviste realizzate con tre esperti coinvolti nelle attività formative: dr. Ciccolella, dr.ssa Sisto, prof. Caroli. Gli esperti hanno sottolineato l'importanza di fornire maggiore informazione ai ragazzi rispetto a diverse tematiche importanti per la loro crescita quali: l'ascolto, la comunicazione e il modo di percepire il cibo e alimentarsi. Emerge, cioè, l'urgenza di trasmettere indicazioni che favoriscano, nel concreto, un miglioramento degli stili di vita. Da qui la necessità di effettuare incontri relativi allo stile alimentare, apporti calorici e differenze tra i cibi. Questi incontri hanno lo scopo di rendere i ragazzi edotti e consapevoli rispetto al loro modo di alimentarsi.

Accanto al bisogno di informare i ragazzi, si rileva la necessità di coinvolgere anche i loro diretti formatori, ovvero famiglia e insegnanti. Le figure degli "esperti esterni" sono piuttosto rare e di numero esiguo. Oltre a questo si rileva la percezione dell'esperto esterno come figura che dovrebbe affiancare direttamente i formatori (genitori e insegnanti) e quindi indirettamente i ragazzi. Se da una parte gli esperti intervistati sottolineano l'importanza di "informare", dall'altra ritengono che sia importante che genitori e insegnanti imparino ad ascoltare, a porsi verso i ragazzi senza idee preconcepite, né in modo giudicante, e che li aiutino ad acquisire consapevolezza di sé, delle proprie capacità e potenzialità.

Ciò deriva dalla constatazione di vivere un momento storico-sociale particolarmente confuso, caratterizzato da fenomeni problematici e non, che procedono in modo veloce e caotico (quando si è compreso un fenomeno, lo stesso è già passato). Questo caos sociale si traduce in confusione emozionale che non favorisce nei ragazzi



l'apprendimento di modalità di comunicazione migliori e più adatte. Sembra che una maggiore maturità emozionale possa portare i ragazzi a sviluppare anche una migliore capacità progettuale.

Infine, per quanto riguarda i C.I.C. all'interno delle scuole, sembra che non tutti i ragazzi abbiano una chiara percezione di cosa siano e a cosa servano, perciò bisognerebbe spiegarne meglio la funzione e far sì che essi agiscano da "antenne" per captare quali sono i principali problemi dei ragazzi e poter quindi offrire risorse e alternative più sane. Sarebbe utile conoscere le tematiche affrontate negli anni precedenti per comprendere meglio i criteri di individuazione degli argomenti e la loro programmazione temporale.

Inoltre una proposta idonea ai punti critici sopra riportati sarebbe l'incremento e una maggiore continuità nella realizzazione di interventi di tipo formativo, che puntino a favorire processi di messa in discussione e consapevolezza nei ragazzi. A livello più concreto questo si tradurrebbe nella realizzazione di laboratori emozionali e formativi, piuttosto che attività meramente informative. Purtroppo questo non è reso possibile dalla scarsità di risorse, ma potrebbe essere un punto di partenza per progetti formativi futuri.

I° intervento

Focus group sul tema "Tempo libero" Classe 3° A

La classe è costituita da un numero di 18 alunni, di cui 3 femmine e 15 ragazzi.

Tra questi c'è stato l'abbandono scolastico di 3 allievi.

Oltre a ragazzi abitanti a Locorotondo, ve sono altri che provengono da Monopoli, Costernino, Laterza, Fasano e Martina Franca. Di questi i due ragazzi di Laterza soggiornano al convitto.

I^a Fase: cosa si intende per "tempo libero"

Il "tempo libero" viene percepito generalmente come un momento di *svago*, durante il quale divertirsi e rilassarsi.

II^a Fase: attività svolte nel tempo libero

- stare con gli amici;
- giocare a calcio;
- pallavolo;
- palestra (una ragazza pratica kick boxing);
- tv;
- ascoltare musica;
- riparare motorini;



- andare al bar (perché lì si possono incontrare persone che si conoscono);
- locale (posto affittato da 32 persone, in cui ci sono tv, stereo);
- cantare nel coro della chiesa (lo fa la stessa ragazza che pratica kick boxing);
- navigare in Internet (sito sui trattori e chat, perlopiù con amici);
- andare a cavallo.

III^a Fase: quali delle attività citate possono essere rischiose e quali sane

Si è cercato di stimolare negli allievi la capacità di riflettere sul perché praticino le suddette attività e quali possano rivelarsi rischiose.

In modo piuttosto evidente si è rilevata una tendenza a non considerare rischiose le due attività di “*stare con gli amici*” e “*andare al bar*”. Infatti i ragazzi hanno definito *rischiose* attività come “*riparare i motorini*” e “*praticare sport*”, dicendo che disattenzioni possono provocare incidenti e infortuni. Il rischio quindi è percepito come una possibile conseguenza di un infortunio imprevisto piuttosto che come la conseguenza di una continua esposizione ad un possibile rischio legato a comportamenti abituali e abitudinari. In relazione all’uso rischioso e inappropriato di internet tutti hanno mostrato di sottovalutare i rischi connessi all’utilizzo di tale strumento, consumato spesso con leggerezza ed eccessiva sicurezza.

Ciò che si è potuto dedurre è che si rileva una difficoltà a avere chiarezza sul concetto di “*rischio*”, e in quali forme esso possa riguardare le attività citate. Probabilmente gli alunni ritengono che, relativamente alle attività suddette, sia rischioso tutto ciò che comporta un danno o un malessere fisico, piuttosto che psicologico. In sintesi non ritengono di praticare passatempi che possono in qualche modo diventare rischiosi, poiché percepiscono come “attività rischiosa” qualcosa che non riguardi loro. Il *rischio* è considerato lontano.

Ciò che è emerso comunque è l’interesse mostrato dagli allievi, nonostante l’evidente vivacità e, in alcuni momenti, irrequietezza. Infatti hanno cercato di rispondere agli stimoli loro proposti in modo adeguato, mostrando qualche difficoltà nel riuscire a cogliere il senso della domanda.

Parallelamente sono stati somministrati dei questionari che indagavano le stesse tematiche dei Focus. Alleghiamo copia questionari

L’obiettivo era quello di conoscere meglio chi sono i giovani di oggi e come gli stessi vivono e percepiscono le relazioni interpersonali nelle compagnie e nei gruppi di coetanei, come vivono il tempo libero e che percezione hanno del disagio connesso all’uso delle sostanze e più in generale ai comportamenti a rischio. L’idea di base da cui nasce tutto questo approccio a vasto raggio è quella di “fotografare” in modo ampio le caratteristiche dei soggetti, non solo per quel che concerne opinioni, conoscenze, comportamenti ed accadimenti di specifico interesse, ma anche per quel



che riguarda il contesto sociale di ognuno, in modo da disporre di un quadro complessivo all'interno del quale tentare poi di estrarre indicazioni utili al fine di promuovere iniziative di carattere sociale e culturale che possano migliorare la qualità di vita dei giovani.

Se si volesse svolgere un'indagine di analoga struttura e dimensioni su soggetti adulti, la cosa non sarebbe facile. Gli adulti sono più difficilmente raggiungibili, i campioni più difficilmente rappresentativi e, probabilmente, sono in media meno interessati dei giovani ad affrontare problematiche come quelle considerate dall'indagine. D'altra parte, gli "adulti", fatte le debite proporzioni, fanno spesso le stesse cose dei giovani, e talora le loro abitudini riflettono quelle dei giovani (come pure quelle dei giovani risentono sovente di quelle degli adulti). I giovani sono quindi un osservatorio privilegiato, particolarmente sensibile, da considerare peraltro anche in termini attivi, data la loro creatività, utile anche per mettere in evidenza i mutamenti sociali. Le nuove idee, infatti, sono una caratteristica dei giovani: nella scienza, ad esempio, i concetti rivoluzionari nascono in genere dentro cervelli che hanno meno di 30 anni di età; ed altrettanto potrebbe dirsi spesso in altri campi, quali quello letterario, filosofico, imprenditoriale. A nostro parere, dunque, è quanto mai necessario parlare, discutere insieme i problemi, entrare decisamente nel percorso razionale che fa nascere nella nostra testa quelle che sono le idee personali, le proprie convinzioni, in base alle quali poi ognuno decide al meglio come vivere la propria vita, in qualche caso al di là di quello che fanno gli altri, delle mode correnti, delle pressioni del mercato. Il problema di ognuno di noi, ma specialmente dei giovani è, crediamo, diventare quello che uno desidera diventare e non trovarsi ad essere un altro in cui, magari, non ci riconosciamo e con cui conviviamo male.

Pertanto la metodologia operativa utilizzata dall'equipe individuata per effettuare l'indagine conoscitiva si articola in:

- Momenti di confronto e condivisione con gli alunni delle scuole medie superiori relativi a tematiche ritenute fondamentali nell'età adolescenziale;
- Somministrazione di questionari per la rilevazione delle principali tendenze giovanili, con particolare attenzione alle attività svolte nel tempo libero;
- Raccolta di informazioni relative alla percezione delle emozioni e alle diverse modalità di gestione delle stesse;
- Analisi e interpretazioni degli interventi;

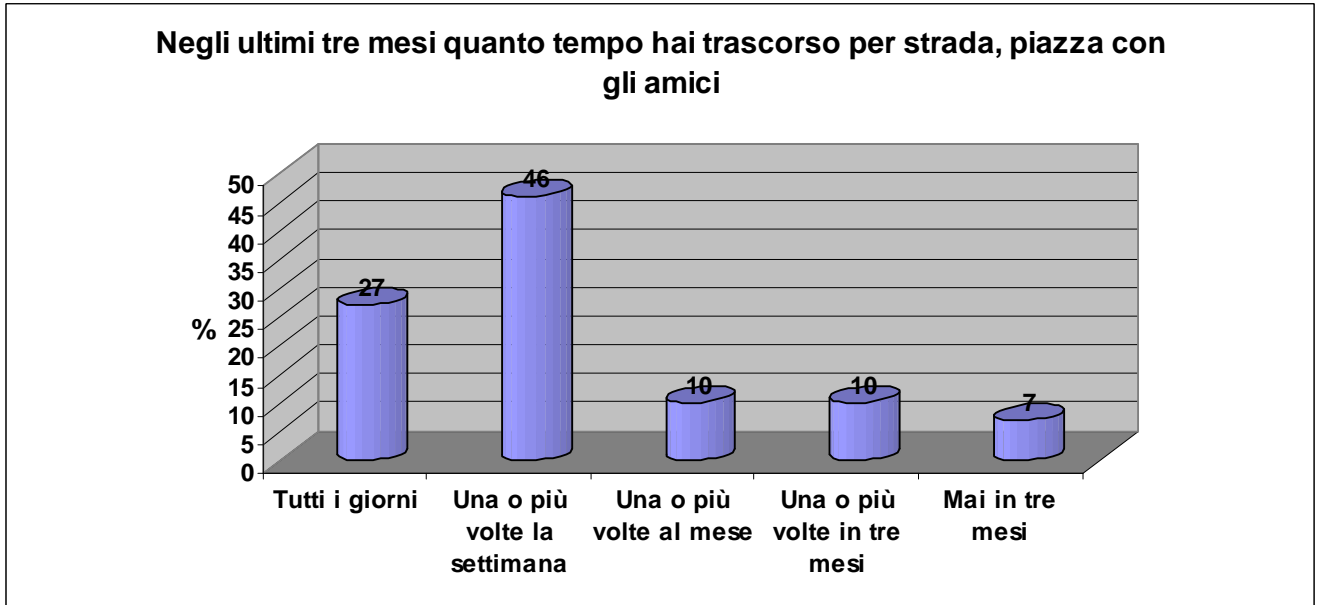
Dai momenti di confronto e condivisione è emerso che i ragazzi trascorrono la maggior parte del tempo libero con gli amici, prevalentemente in contesti informali (bar, piazza/strada, loghi di ritrovo). In questi momenti i ragazzi preferiscono stare insieme privilegiando attività ludiche e ricreative e nel contempo scambiano opinioni e idee circa svariati argomenti. Una parte importante riporta di lavorare in campagna



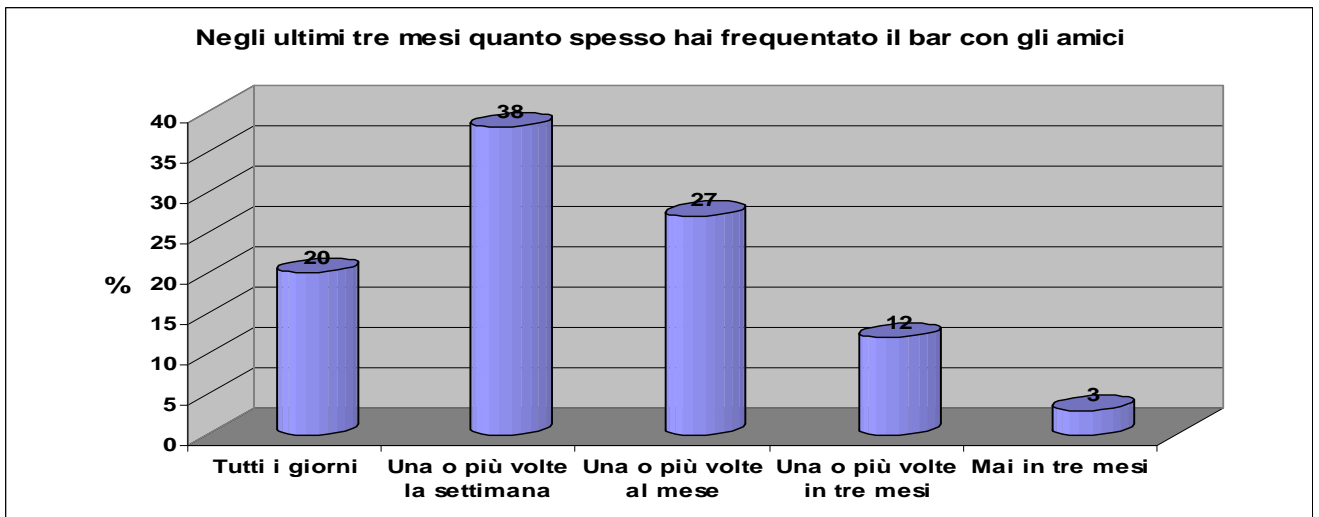
con i genitori. Una minima parte dice di avere come hobby i motori. Prevalentemente i ragazzi dicono di trascorrere molto tempo guardando la televisione, perlopiù programmi di intrattenimento come “Amici”, “Grande Fratello”, ecc.. Ciò che si può dedurre da questi incontri e che accomuna i ragazzi, è che il tempo libero viene percepito e vissuto come momento di svago, di libertà, in cui poter fare tutto ciò che si vuole, spesso trasgredendo alle regole degli adulti. Inoltre si rileva in modo forte la mancanza di giusta percezione del rischio, nel senso che riconoscono la pericolosità di determinati comportamenti e stili di vita, ma tendono a pensare che non riguardi loro e che il “pericolo” è qualcosa di molto lontano dal loro mondo. All’interno di questi incontri si è cercato di far emergere il ruolo svolto dai mass media nello sviluppo di valori, di modi di pensare e di agire, ma sembra che questo concetto non venga mai riferito a se stessi: i ragazzi pensano comunque di riuscire da soli a discernere e di sapere cosa è giusto e sano e cosa non lo è. Indubbiamente si rileva una forte incapacità a sentire e a esprimere le loro emozioni e stati emotivi (la terza fase dell’intervento dimostra come i ragazzi abbiano serie difficoltà a distinguere sentimenti da emozioni). Infine emerge con preponderanza l’incapacità a riconoscere un ruolo fondamentale alle emozioni nel loro percorso di crescita.



Dall'analisi dei questionari si rileva:



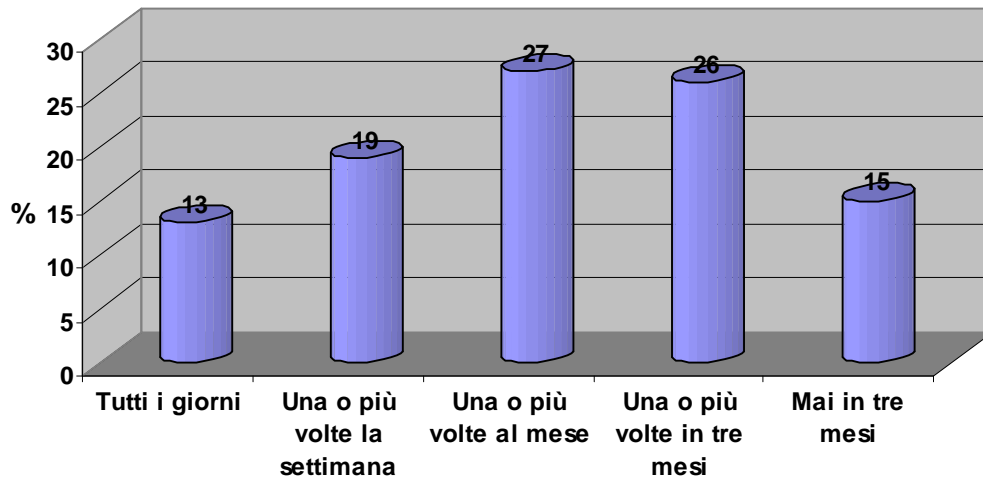
Si evince come il luogo di incontro privilegiato dalla maggior parte del campione considerato sia la “strada”. Infatti il 73% degli intervistati vi trascorre molto tempo libero.



Altro luogo di incontro privilegiato risulta essere il bar. Infatti il 58% riferisce di considerarlo un punto d'incontro di amici e conoscenti.

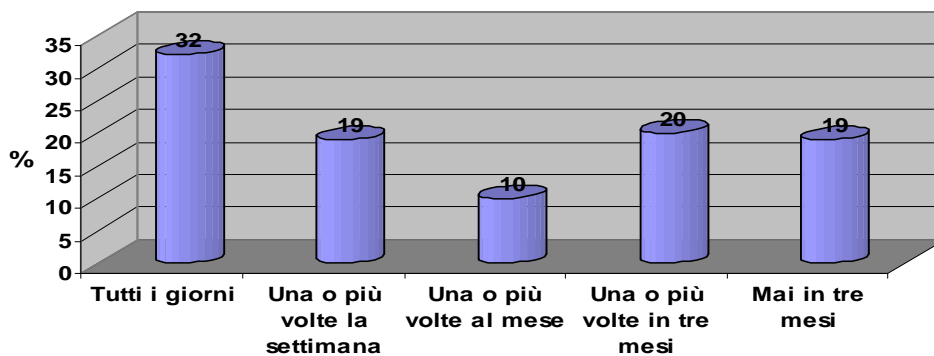


Negli ultimi tre mesi quanto spesso hai partecipato a feste private

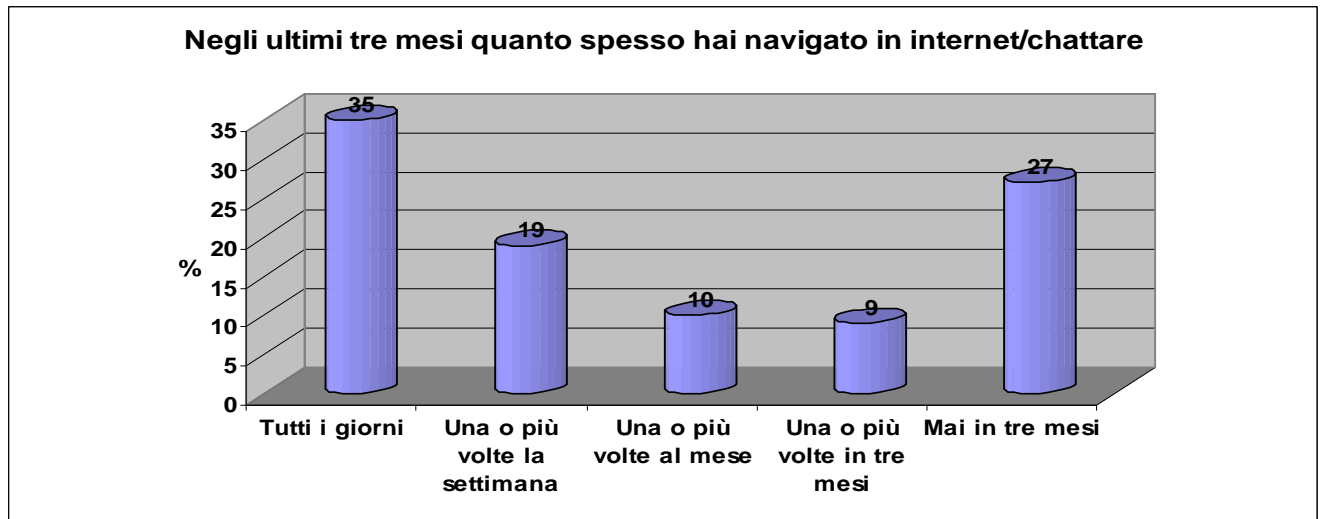


Dal precedente grafico emerge che il 32% del campione partecipa con regolarità a feste private.

Negli ultimi tre mesi quanto spesso hai giocato con il computer/video giochi



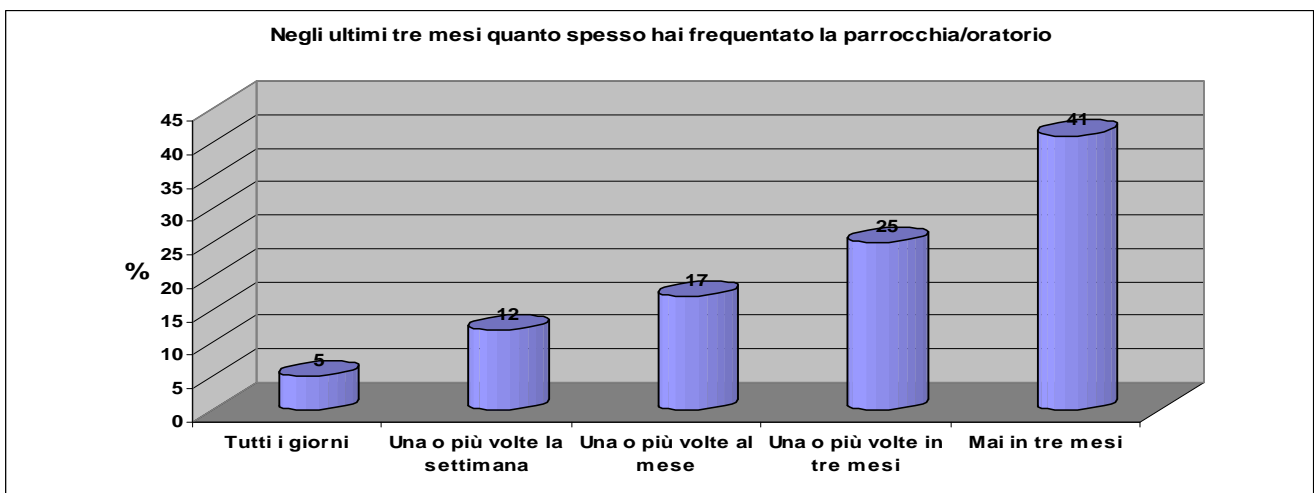
Emerge con chiarezza che il 51% degli intervistati utilizza il computer come uno strumento di svago.



In continuità col grafico precedente osserviamo come Internet risulti essere un attrattore che cattura tempo e interesse al 54% dei ragazzi intervistati.

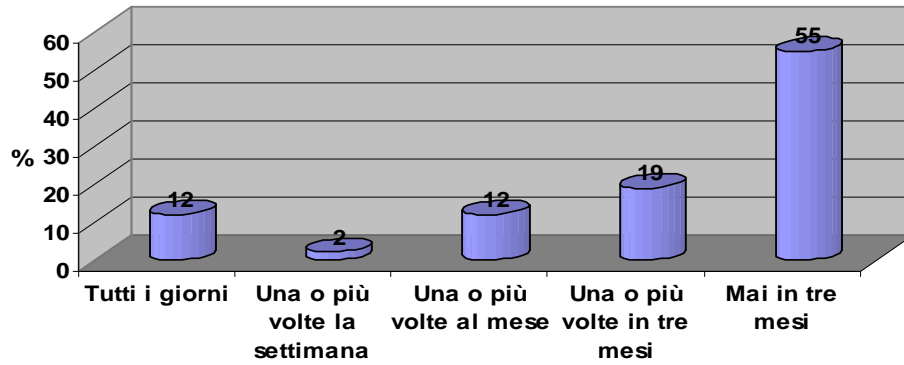
Dai precedenti grafici si comprende come il tempo libero sia percepito e vissuto come un momento della giornata in cui incontrare gli amici, giocare, chiacchierare. Ne consegue che poco tempo è rivolto ad attività come, la musica, il volontariato che attraggono solo una minima percentuale di giovani. Questo dato sembra indirizzare verso la conclusione che il tempo libero sia interpretato come “stare insieme senza fare nulla troppo impegnativo”.

Questo si evince dai seguenti grafici:

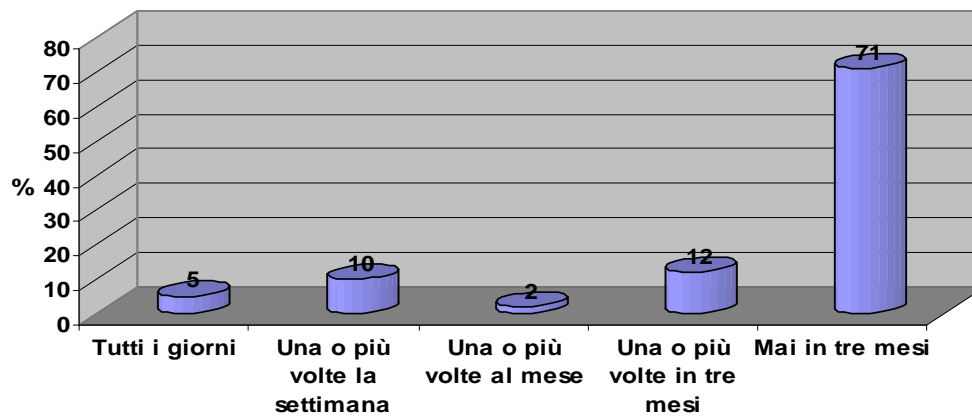




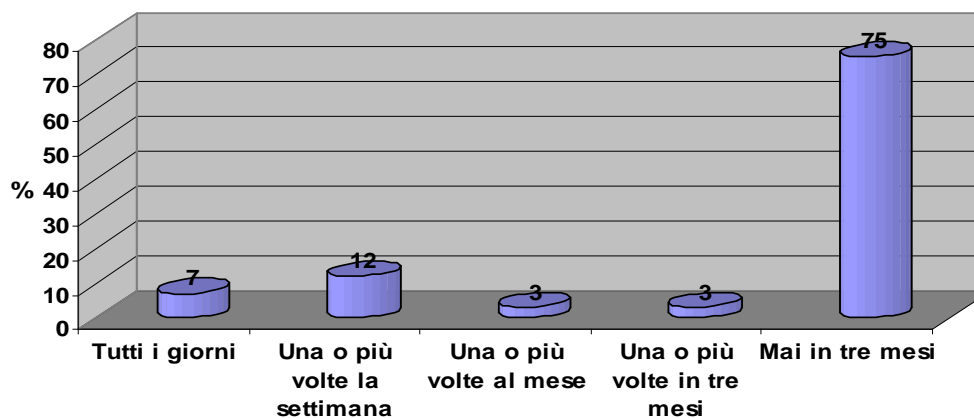
Negli ultimi tre mesi quanto spesso ti è capitato di aver letto un libro (non di studio)



Negli ultimi tre mesi quanto spesso hai svolto attività di volontariato

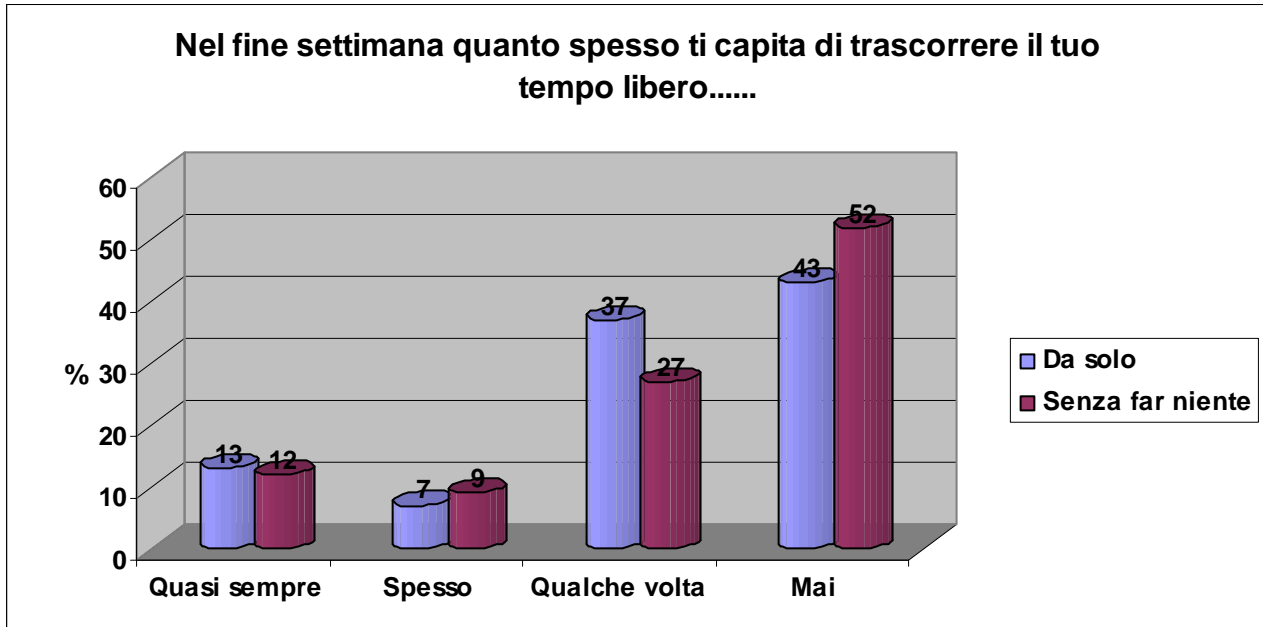


Negli ultimi tre mesi quanto spesso hai svolto attività musicali

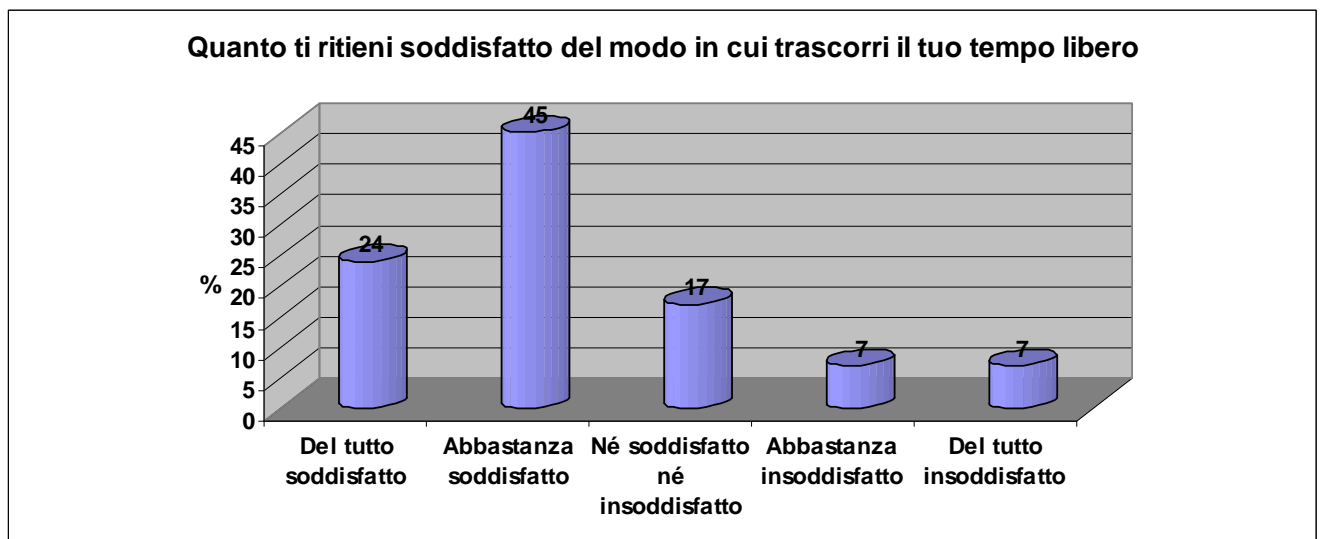




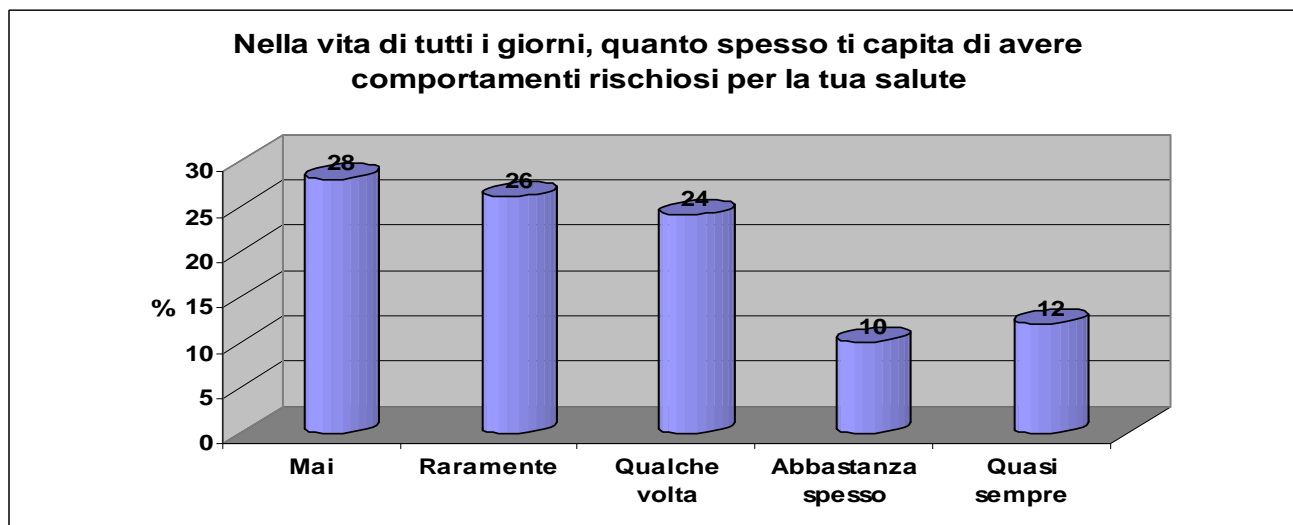
Inoltre è importante segnalare come buona parte degli intervistati consideri il tempo libero come uno spazio in cui isolarsi senza far niente.



Infatti il 20% degli intervistati riferisce di trascorrere il tempo libero in solitudine e in maniera improduttiva.



Appare importante rilevare anche come il 31% degli intervistati non riesce a definire soddisfacente il modo in cui trascorre il tempo libero a sua disposizione. In continuità con quanto emerso dai momenti di confronto con i ragazzi, si rileva dal grafico successivo che il 46% degli intervistati riconosce di adottare almeno qualche volta comportamenti percepiti rischiosi per sé e per gli altri.



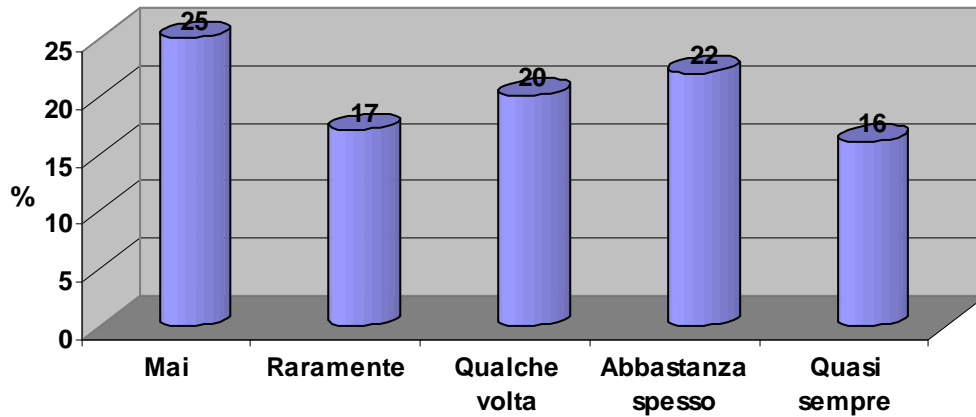
Si evince come un'alta percentuale dica di non adottare “mai” e “raramente” comportamenti rischiosi. Ciò che può essere elemento di ulteriore riflessione è che i ragazzi spesso attuano comportamenti rischiosi senza avere piena consapevolezza della pericolosità degli stessi (come emerso dagli incontri di confronto e condivisione).



Si osserva come il gioco e le scommesse siano tendenze che interessano il 31% degli intervistati.

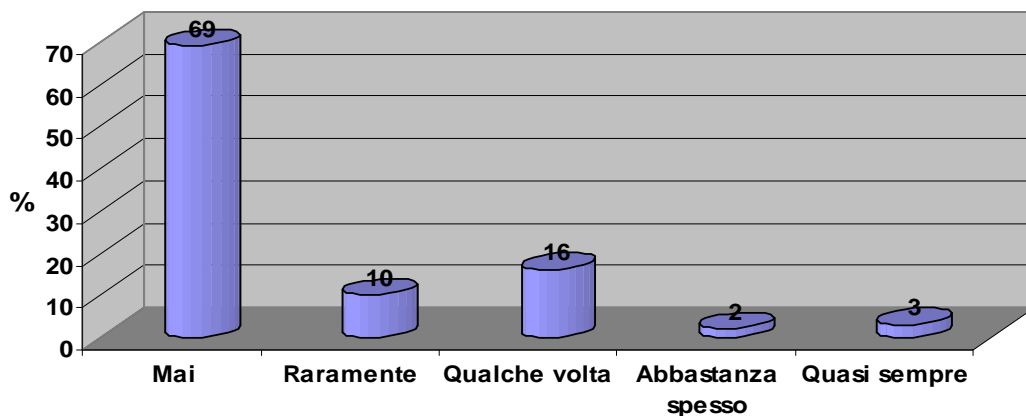


Nella vita di tutti i giorni, quanto spesso ti capita di guidare auto/moto in modo spericolato(o salire su un'auto/moto guidata spericolatamente)



Emerge un dato allarmante relativo alla guida, poiché il 38% degli intervistati sostiene di guidare auto e moto in modo spericolato.

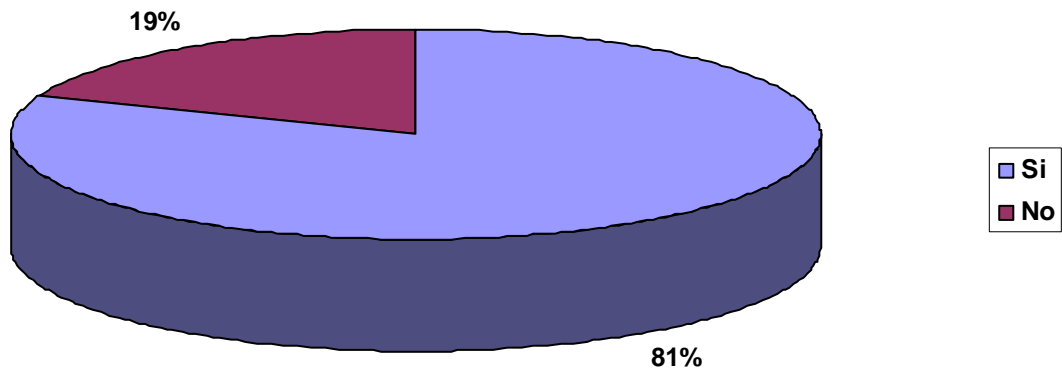
Nella vita di tutti i giorni, quanto spesso ti capita di guidare auto/moto dopo aver bevuto alcol



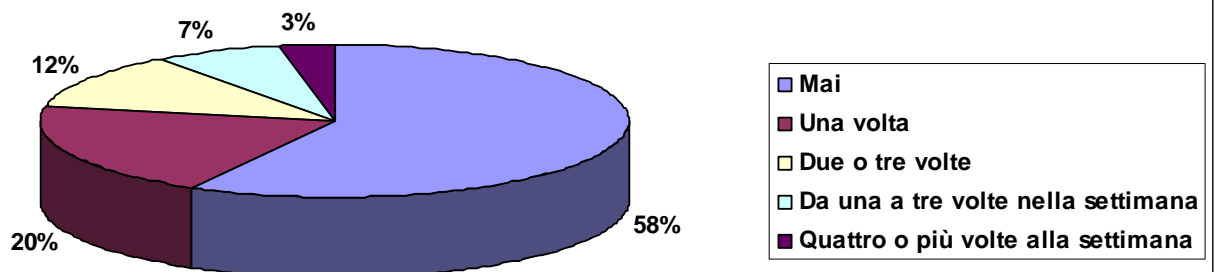
Ancora più importante è che il 21% ammette di mettersi alla guida dopo aver bevuto.



Nell'ultimo mese ti è capitato di bere alcolici?



Nell'ultimo mese con quale frequenza ti è capitato di ubriacarti?



Dagli ultimi due grafici proposti si osservano dati sconcertanti, infatti l'81% degli intervistati dichiara di aver bevuto alcolici nell'ultimo mese e il 42% riferisce di essersi ubriacato almeno una volta nell'ultimo mese.



II° Intervento

La visione/percezione del disagio. Classe IV^a C Sperimentale

L'intervento prevede la proiezione di un pezzo tratto dal film "Antwone Fisher", che riguarda la storia di un marinaio che ha problemi nella gestione dell'aggressività e degli impulsi. In seguito ad alcuni colloqui con lo psichiatra e all'incontro con una ragazza, riesce a guardarsi meglio dentro e a trovare un senso al suo malessere.

La consegna ai ragazzi è quella di scrivere chi, oltre al protagonista, manifesta un disagio e perché, e se, in qualche modo si rivedono nelle dinamiche del film.

La classe si compone di 17 alunni di cui 6 sono assenti. Sono presenti due femmine. La provenienza degli alunni, tranne alcuni del posto, riguarda i comuni di: Bisceglie, Martina Franca, Lecce.

I^a Fase: introduzione e visione del film

La proiezione è durata circa un'ora, con alcune interruzioni per spiegare alcuni passaggi e stimolare l'interesse e la riflessione su alcuni specifici aspetti.

II^a Fase: svolgimento della riflessione

Tutti gli allievi hanno completato la consegna, ma non senza difficoltà. Infatti, non solo hanno impiegato un po' per iniziare a scrivere, ma si sono mostrati piuttosto reticenti.

Si è rilevato un buon livello di attenzione e una discreta capacità di ascolto. Sono sembrati abbastanza interessati agli stimoli proposti e hanno dimostrato, prevalentemente, un comportamento collaborativo.

Nonostante il loro interesse, era evidente la difficoltà a porsi domande rispetto ai comportamenti problematici del protagonista, e le loro riflessioni sono state abbastanza sintetiche e comunque inerenti solo gli eventi rappresentati dal film.

Ciò che si può estendere alla maggior parte delle loro riflessioni è che i ragazzi sembrano attribuire alla storia d'amore il ruolo di "salvare il protagonista" dal suo disagio. Questo induce a pensare che, secondo loro, una relazione significativa, un sentimento sincero, siano capaci di aiutare a superare un dolore, una difficoltà.

Infine si può affermare che abbiano interpretato la trama come del tutto lontana da loro e dalle loro problematiche.

Alla fine dei due interventi è stato chiesto agli alunni di compilare e far compilare ad un loro amico un questionario sulle tematiche discusse.



La ricerca proprio su questi aspetti ha previsto anche la realizzazione di due laboratori emozionali con la partecipazione del cantautore Maurizio Nazzaro. Il racconto della storia di vita attraverso le canzoni ed episodi della sua storia personale è stato il punto di partenza per spingere i partecipanti a parlare di se, dei propri stati emotivi confrontandoli con quelli degli altri partecipanti. Il clima di grande sincerità e disponibilità a parlare delle proprie emozioni che la musica, le canzoni e la storia di vita di Maurizio Nazzaro è riuscito a creare, ha favorito una maggiore consapevolezza del proprio mondo emotivo e la comunicazione spontanea fra i partecipanti. Questa esperienza, che è stata proposta anche in altre scuole della puglia, alla conclusione dell'incontro prevedeva la compilazione di un breve questionario che mirava, oltre che ad avere un riscontro dell'esperienza, anche a stimolare i partecipanti ad interrogarsi sulle emozioni e sul proprio mondo emotivo.

Dalla raccolta delle informazioni relative alle emozioni, al modo di percepirle e di viverle, emerge con chiarezza una forte incapacità dei ragazzi a definire gli stati emotivi. Questa difficoltà si mostra non solo nel non riuscire a elencare stati emotivi positivi e negativi, ma anche nel non essere in grado di distinguere adeguatamente emozioni positive da emozioni negative.

Infatti un'alta percentuale non ha risposto alla domanda riguardante l'elencare due stati emotivi positivi e due negativi. Inoltre si rileva anche una incapacità a distinguere sentimenti da emozioni.

D'altra parte la domanda relativa alla persona di confidenza privilegiata, la maggior parte dei ragazzi sostiene di parlare dei suoi problemi con l'amico/a. Alcuni scelgono anche l'opzione dei genitori, ma pochissimi segnalano insegnanti, psicologi e sacerdoti.

Da segnalare, infine, che una buona parte dei ragazzi riferisce di non parlare con nessuno quando ha un problema e di "tenersi tutto dentro".

Tentando di trarre alcune conclusioni del lavoro svolto, crediamo che incontrare i giovani attraverso incontri informativi, formativi o di laboratorio sia un'esperienza privilegiata di conoscenza dell'universo giovanile, dei mutamenti sociali in atto e soprattutto delle risorse che i giovani sanno mettere in campo durante queste esperienze. Talvolta purtroppo queste esperienze rimangono episodiche e avulse dal contesto di riferimento. Pur riconoscendone l'utilità e la validità rimangono aperti due interrogativi: la necessità di partecipazione e la continuità degli interventi.

Le attività di educazione alla salute non possono rimanere una questione privata, soggettiva, solo per gli addetti ai lavori o da affrontare nei momenti di emergenza mediatica. Appare necessario far emergere tutto quello che non viene espresso attraverso la partecipazione e il confronto fra e con i giovani in attività che siano continuative e partecipate. Per fare questo ci sembra interessante utilizzare anche strumenti come la musica, l'arte o comunque linguaggi creativi e coinvolgere direttamente i ragazzi nelle attività di educazione alla salute non come fruitori ma come protagonisti degli interventi.